

Carlo Magno organizza l'impero: feudi e feudatari

Il territorio su cui regnava Carlo Magno era grandissimo ed era impossibile per l'imperatore controllarlo tutto da solo. Per questo motivo decise di dividerlo in tante parti più piccole (**feudo***) e affidò la gestione di ciascun feudo a una persona scelta da lui (**feudatario****).

I feudatari avevano un grande potere sui questi territori, infatti, riscuotevano le tasse e amministravano la giustizia (facevano i giudici).

I feudi, tuttavia, non venivano regalati ai feudatari, ma restavano sempre di proprietà dell'imperatore che li concedeva a suo piacimento e se voleva poteva chiedere la loro restituzione (li poteva chiedere indietro) nel caso il feudatario non si comportava bene.



La carta mostra il territorio del Sacro Romano Impero e si trova a pag. 131 del nostro libro.

***FEUDO**: parte di territorio che veniva affidata ad un feudatario.

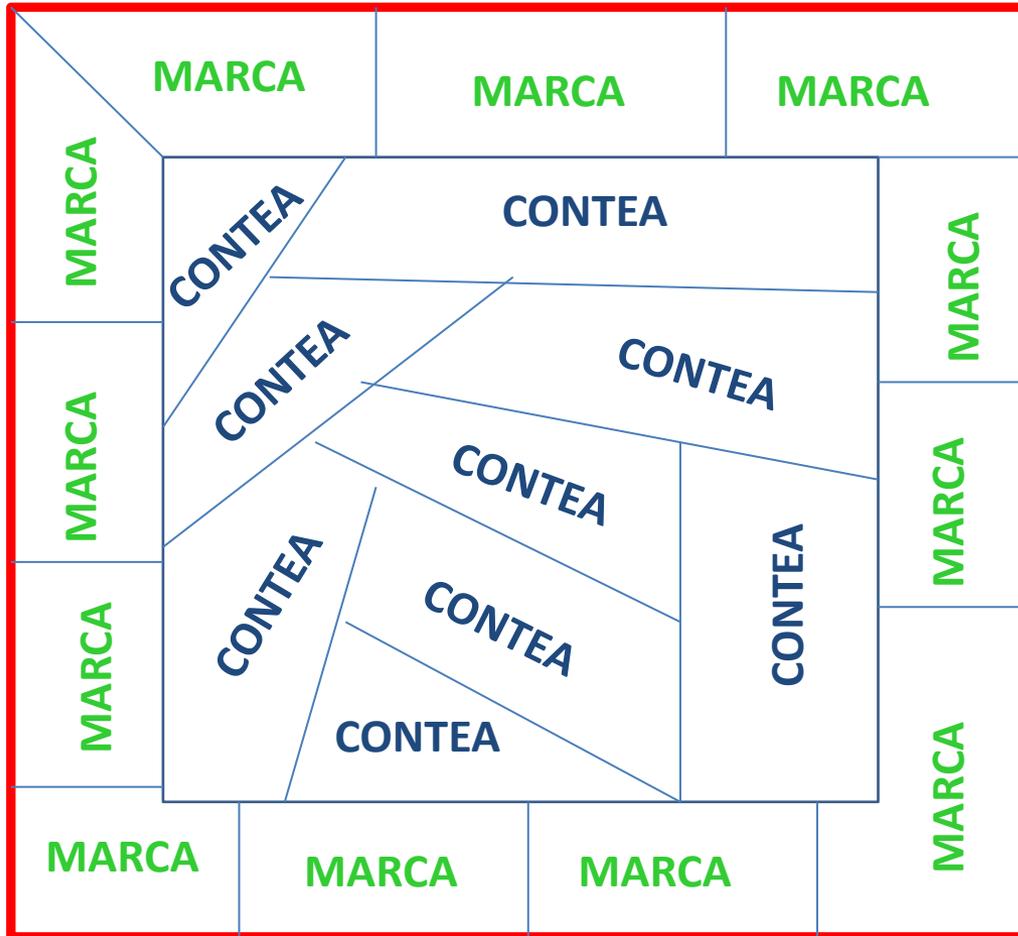
****FEUDATARIO**: persona scelta dall'imperatore a cui veniva affidato un feudo. Il feudatario aveva un grande potere sul feudo, infatti, riscuoteva le tasse e amministrava la giustizia.

Contee, marche e missi dominici

Carlo Magno pensò di dividere i feudi in due gruppi in base alla loro collocazione. I territori che si trovavano lungo i confini dell'impero vennero chiamati **marche** e il feudatario che le amministrava venne chiamato **marchese**. Ad esempio nella scorsa lezione abbiamo parlato della marca di Spagna il cui territorio confinava con quello degli Arabi. Questi territori di confine erano dotati di una difesa militare molto forte perché erano quelli più a rischio in caso di attacchi da parte dei nemici. I territori non di confine, invece, erano chiamati **contee** e il feudatario che le amministrava era chiamato **conte**. In alcuni casi il feudo poteva essere affidato ad un vescovo, chiamato vescovo-conte che aveva sia potere religioso (perché era un uomo di chiesa) e sia potere politico (perché era un feudatario). Tuttavia Carlo Magno non si fidava totalmente dei suoi feudatari e scelse anche un altro gruppo di persone, suoi fedelissimi, che avevano il compito di controllare i feudatari e di segnalare all'imperatore chi non rispettava le regole. Questi controllori si chiamavano **missi dominici** e viaggiavano sempre in coppia in modo da controllarsi a vicenda. Ogni coppia di missi dominici era formata da un ecclesiastico (cioè un uomo di chiesa) e un laico (cioè un uomo non di chiesa).

Nella diapositiva successiva trovate uno schema di come Carlo Magno organizzò il suo impero e trovate le definizioni più importanti da imparare bene.

Schema dell'organizzazione del Sacro Romano Impero



Immaginate che il **quadrato rosso** rappresenti i confini del Sacro Romano Impero. Notate come i territori (feudi) che si trovavano vicino ai confini sono chiamati marche, mentre i territori (feudi) interni, lontani dai confini, sono chiamati contee.

MARCA: feudo che si trovava ai confini dell'impero. Il feudatario che amministrava la marca si chiamava marchese.

CONTEA: feudo che si trovava lontano dai confini dell'impero. Il feudatario che amministrava la contea si chiamava conte.

MISSI DOMINICI: *missi* significa 'inviati' *dominici* significa 'dal signore', cioè dall'imperatore. Erano persone scelte dall'imperatore per controllare i feudatari.

La rinascita economica

La nuova organizzazione dello Stato voluta da Carlo Magno ebbe dei grandi effetti positivi sull'economia di tutto l'impero. Vediamo in quali ambiti:

Nelle campagne aumentò la produzione agricola, quindi c'era più cibo disponibile e questo migliorò le condizioni di vita delle persone.

Nelle città si svilupparono molto le attività artigianali e i commerci.

Le antiche **strade**, che erano cadute in rovina durante il periodo delle invasioni germaniche, furono ristrutturare (aggiustate) e rese sicure grazie ai soldati dell'imperatore che le controllavano. La sistemazione delle strade permise la ripresa dei commerci, ora infatti le merci potevano viaggiare in sicurezza da una parte all'altra dell'impero.

Infine Carlo Magno fece coniare una **nuova moneta** d'argento (la lira) e stabilì il prezzo massimo di ogni prodotto agricolo di prima necessità come ad esempio il grano. Questo per evitare che qualcuno potesse approfittare dei periodi di carestia per alzare i prezzi a proprio piacimento.

La rinascita culturale

Oltre che sull'economia, la nuova organizzazione dello Stato voluta da Carlo Magno ebbe dei grandi effetti positivi anche sulla cultura.

Carlo Magno, infatti, anche se era quasi analfabeta era comunque un uomo molto intelligente e si rendeva conto del fatto che il suo impero per essere governato bene aveva bisogno di un apparato burocratico composto da persone ben istruite. Per questo motivo **fece aprire numerose scuole** dove i futuri funzionari potessero studiare.

Inoltre creò alla sua corte, ad Aquisgrana (città della Germania occidentale) la **Scuola Palatina**, un centro culturale dove riunì gli uomini più colti del suo tempo.

Carlo Magno, inoltre, si prefisse lo scopo di **salvare la cultura classica** (greca e romana) e per farlo fece ricopiare un gran numero di testi antichi in modo che non andassero perduti.

Infine si preoccupò che anche i futuri monaci e sacerdoti ricevessero un'istruzione di alto livello e **ordinò che in ogni monastero e in ogni diocesi si aprisse una scuola** dove avrebbero studiato tutti i futuri uomini di chiesa.

In pratica il periodo in cui Carlo Magno regnò fu di grande sviluppo culturale, tanto che gli storici hanno deciso di chiamarlo **RINASCITA CAROLINGIA**.